

Per un chiarimento coi compagni socialisti sull'avvenire di Roma

A quaranta giorni dal voto, gli esecutivi del PSI hanno giudicato in ogni caso essenziale un aperto confronto e un chiarimento di fondo con i comunisti, dopo l'intervista del segretario del PCI, prima della formazione delle giunte di sinistra in Comune ed alla Provincia.

Il compagno Maurizio Ferrara e il compagno Sandro Morelli hanno già dato una risposta. Sentiamo in primo luogo il dovere di ribadire che ogni chiarimento politico che prescinda dalla necessità primaria di rispettare il voto e di respingere l'offesa di Piccoli e della Democrazia cristiana alla città di Roma, si presenta come un pretesto. Oppure come una immiserita opportunità per quanti inseguono un impossibile sogno di rivincita sul movimento operaio e democratico romano. L'onorevole Galloni, infatti, si è affrettato a tirare l'acqua al suo mulino prospettando quasi una sorta di «sviluppo-zero» del dibattito al consiglio comunale di Roma.

sposta e c'è stata. Se c'è qualcosa di fraudolento sono le tesi (di Piccoli). Da ultimo Giulio Carlo Argan ha ripreso il tema in modo efficace e mirabile al consiglio comunale. La questione da sollevare con sdegno a questo punto è un'altra, e ci dispiace ad essere pressoché soli a farlo.

Ammetto che Piccoli e chi la pensa come lui volesse sostenere le tesi che per ragioni attinenti alla sfera della provvidenza divina, la DC dovesse avere comunque assessori al Comune e alla Provincia di Roma, perché non l'ha detto durante la campagna elettorale? Lo stesso vale per le tesi della omologazione tra le giunte di Roma e le formule del governo nazionale. Perché non ne è parlato in campagna elettorale? I cittadini romani avrebbero giudicato e deciso. Qui è la frode, e al tempo stesso la irresponsabilità democratica, tanto più grande e grave quanto più si esercitano alle funzioni nel governo nazionale o nei partiti che lo compongono.

E' per questo insieme di ragioni che la gente a Roma non si è mossa. Comprende — non solo quella che ha votato a sinistra, ma anche quella che ha votato in modo diverso — perché non c'è ancora un nuovo governo al Comune e alla Provincia di Roma. Certamente è aperta la questione dei contenuti da dare all'azione di governo delle sinistre dopo i primi cinque anni, in una fase cruciale della crisi delle metropoli nonché delle relazioni tra i partiti.

Per quale ragione non si è ancora ricostituita una giunta di sinistra al Comune e alla Provincia? Questo è l'interrogativo principale, e noi non ci sottraremo ad un confronto ragionato. Non si può consentire alla DC di pesare di più di quanto abbia voluto il popolo romano. Non è certamente utile per i partiti che si accingono a ricostituire le giunte al Comune ed alla Provincia, fraintendersi sui significati di quello che anche il comunicato degli organismi esecutivi del PSI chiama rispetto delle indicazioni dell'elettorato.

E qui che si può innestare il dibattito sull'intervista di Berlinguer. I comunisti romani e il compagno Petrosilli in più occasioni (dal «Comitato centrale» agli articoli alle interviste a Paese Sera, alla Repubblica e al Corriere della Sera) ne hanno parlato con coraggio e senza ambiguità. Ormai si è votato e si devono fornire i governi di sinistra. L'idea politica, le scelte politiche e programmatiche dei partiti ma non si esauriscono e non si identificano nell'azione politica dei medesimi. Si vota per formare un governo, non si vota per preparare nuovi voti. Ciò naturalmente vale anche nel rapporto tra la maggioranza e le opposizioni, oltre che nel rapporto con la DC e in crisi, perché l'avanzata della sinistra ha corrisposto in modo inequivocabile ad una sconfitta della Democrazia cristiana e delle destre, perché tutti intendono che questa esperienza di governo e certe condizioni non possono essere un fattore stabile della vita democratica della capitale. Parliamoci chiaro: non è questa la vera paura dell'on. Piccoli e della Democrazia cristiana? Naturalmente ogni partito ha i suoi orgogli: noi abbiamo il nostro, il PSI ha il suo, tutti legittimi, da difendere e da salvaguardare. Ma nessuno può pensare di mortificarli senza conseguenze gravi. La gente, e in particolare i lavoratori, non ce lo perdonerebbe.

Ecco perché la nostra risposta principale alla nota degli esecutivi del PSI tende piuttosto a modificare i termini della questione, senza rifiutarsi di discutere su alcuno di essi. L'esperienza della sinistra riformatrice al governo delle giunte della capitale può essere considerata — lo è in ogni caso da noi — come un patrimonio dal quale possiamo venire per lo stesso confronto nazionale tra le forze di sinistra contribuiti, programmatici e persino nuove riflessioni teoriche, quando il campo di azione sono grandi realtà metropolitane come accade oggi in Italia.

Di che cosa abbiamo paura? Chi ha paura e di che cosa? Della forza mai così grande che ha avuto la sinistra riformatrice a Roma? Dell'on. Piccoli? I cinque anni trascorsi sono stati anni di coraggio politico, di governo, come abbiamo detto più volte insieme. Finalmente sottratti a logiche di potere e clientelari e tutto proiettato — anche quando era conflittuale — solamente sulla politica e sui programmi. La gente lo ha compreso ed è per questo che ci ha votato.

La questione ormai si risolve cominciando ad entrare finalmente nel merito, cioè aprendo, proseguendo e concludendo in tempi rapidi una trattativa. Cosa si aspetta a ritardarla? Ci si riferisce tante volte all'esperienza della sinistra francese. Cosa è accaduto tra socialisti e comunisti francesi, pur così programmaticamente? Le distanze non si sono improvvisamente dissolte ma si sono misurate nell'unico modo politico possibile, cioè finalizzando all'accordo sul programma e sull'azione di governo.

L'intervista di Berlinguer è materia di iniziativa e di aperto e franco dibattito politico. Si partecipi a questo dibattito. Per quanto ci riguarda, non solo siamo pronti, ma siamo interessati a svilupparlo in tutte le sedi. Sarebbe un'occasione per noi dovrebbe diventare norma — per rilanciare, tra e per iniziative delle forze di sinistra romane, un dibattito sulle prospettive del socialismo in Italia e in Europa.

Se la preoccupazione dell'esecutivo del PSI fosse quella che l'intervista di Berlinguer potrebbe delineare una discriminante di valore morale da parte dei comunisti nei confronti dei socialisti, non possiamo non dire che è una preoccupazione del tutto infondata. Questa pregiudiziale non solo non esiste, ma non è nemmeno pensabile.

E allora? Se vogliamo discutere della parte dell'intervista di Berlinguer che si riferisce al rapporto tra partiti e Stato (ma non a questa la «questione morale» anche per Craxi?) e al rapporto tra partiti e società, è male che sia sfuggito il taglio autocritico riferito alla nostra esperienza nella fase della solidarietà nazionale.

Il riferimento non è solo o tanto al fatto della collaborazione nostra e di altri partiti di sinistra con la DC (partito principale responsabile dell'occupazione dello Stato e dei guasti attuali) ma al rischio dell'appiattimento dei partiti sulle istituzioni, al pericolo di una attenuazione del ruolo di orientamento politico ed ideale nonché di organizzazione popolare proprio dei partiti. Ciò è vero per tutti, ma lo è soprattutto per i partiti a cui lotte decennali e lunghi anni hanno assegnato il ruolo storico di trasformare la società italiana e di far assumere al mondo del lavoro la guida del paese.

Ma non è stato forse questo tema anche negli anni scorsi al centro della ricerca e dell'accordo tra comunisti e socialisti a Roma? Se si fosse smarrito questo orizzonte e questo terreno di verifica come sarebbe stato possibile all'epoca del centro sinistra, della omogeneità tra governi nazionali e governi locali, della «dellimitazione» della maggioranza (questa sì che era una pregiudiziale) non solo mantenere ma consolidare e sviluppare fra comunisti e socialisti e tra le forze di sinistra diversamente collocate nei governi, dei rapporti unitari tali da rendere possibile al momento della crisi del centro sinistra l'assunzione di responsabilità di governo della grandi città italiane tra le quali la capitale?

Oggi dov'è la crisi e il declino? Nella DC o nelle giunte di sinistra? Dov'è l'avvenire di Roma? Abbiamo detto anche in altre circostanze che se l'esperienza della sinistra di governo della capitale d'Italia è effettivamente rinnovatrice, non può non modificare e modificare senza conseguenze, il modo di fare politica, il modo di fare governo, non si può non modificare e modificare senza conseguenze, il modo di fare politica, il modo di fare governo, non si può non modificare e modificare senza conseguenze, il modo di fare politica, il modo di fare governo.

Le novità del «cinema al Colosseo» (così si chiama quest'anno) sono ormai note a tutti, se non altro per le inutili polemiche suscitate dalla collocazione degli schermi. Quello più grande (36 metri) dove saranno proiettati i film della rassegna maggiore dal titolo «Il cinema è un'invenzione senza futuro» è accostato all'Arco di Costantino. Un altro a ridosso dell'abside di Santa Francesca Romana, sul clivio di Veneri Felice e il terzo dedicato ai bambini sulla salita che dal Colosseo porta al Celio. 200 tavoli dove prendere un gelato o addirittura cenare buttando gli occhi su un «eido-phor», uno schermo dove proiettare programmi tv, concerti, incontri di calcio, videotape completano la festosa scenografia «cinemamonumentale».

Il panorama cinematografico contemporaneo è rappresentato non solo dalle proiezioni sullo schermo gigante, ma da rassegne parallele che vanno da «Sprint and soul» ossia film interpretati solo da attori di colore, ai film di mezzanotte, dalle 12 pellicole del cinema popolare indiano a otto «perle» a sorpresa del cinema francese, e ancora dai film muti americani alle «60 ore di ricerca dell'Officina» che comprende i provini di Via col vento, nonché conferenze, dibattiti e sedute di parapsicologia. Gli spettatori per la rassegna principale potranno arrivare fino a 4 mila (tanti sono i posti a sedere) ma se si aggiungono le iniziative collaterali il numero diventa assai più alto. Insomma centocinquanta volte cinema, tutte le sere per quaranta giorni non in fila all'altro. C'è di che fare indignazione anche perché questa è un'occasione irripetibile nel corso dell'anno per ripescare un'opera preziosa sfuggita o per un'iniziativa a generi non ancora sperimentati. Qui di seguito diamo il programma della rassegna «Il cinema è un'invenzione senza futuro» avvertendo che la lunga maratona è divisa in trentacinque cartoni con intenti ironici o autocritici, come si preferisce.

Giovedì 6 — Il Padrino; Il Padrino parte seconda (Francis Ford Coppola). Venerdì 7 — Il cinema genera il cinema: Casablanca (Michael Curtiz); Proviaci ancora Sam (Herbert Ross); The Wiz (Sidney Lumet); Zardoz (John Boorman). Sabato 8 — Il cinema fa cinema: La ricotta (Pasolini); Stardust memories (Woody Allen).

Il cinema sogna il cinema: L'occhio che uccide (Michael Powell); La palla N. 13 (Buster Keaton); Fedora (Billy Wilder). Domenica 9 — Il cinema malsortito del cinema: Mezzogiorno e mezzo di fuoco (Mel Brooks); Ma papà ti manda sola? (Peter Bogdanovich); Il boxeur e la ballerina (Stanley Donen); Von ton, il cane che salvò Hollywood (Michael Winner).

Lunedì 10 — Il cinema ispirato al cinema: Hitchcock senza Hitchcock; Alta tensione (Mel Brooks); Vestito per uccidere (Brian De Palma); Il tagliagole (Claude Chabrol); L'amico americano (Wim Wenders). Martedì 11 — Il cinema brucia la nostalgia: Danze Craze (anteprima); The Wanderers, i nuovi guerrieri (Philip Kaufman); Gioventù bruciata (Nicholas Ray); Liquiritza (Salvatore Samperi).

Mercoledì 12 — Il cinema ha paura del cinema. Steven Spielberg: Sugarland Express; Incontri ravvicinati del terzo tipo; 1941: allarme a Hollywood; Duel. Giovedì 13 — Eccesso d'aiuto: La dolce vita (Fellini); Rocco e i suoi fratelli (Visconti); L'avventura (Antonioni).

Lunedì 17 — Il cinema è un'evanescenza: La grande fuga (John Sturges); La fuga di Logan (Michael Anderson); Fuga da Alcatraz (Don Siegel); Un condannato a morte è fuggito (Robert Bresson).

Martedì 18 — Il cinema è un'investimento: Yankee (Schlesinger); 130 milioni di km dalla terra (Nathan Vuran); Terrore dallo spazio profondo (Philip Kaufman); I guerrieri dell'inferno (Reitz). Mercoledì 19 — Cinefilia d'autore: La natura (Bertolucci); Schiava d'amore (N. Mikhalukov); Il segno degli Hannah (Johnatan Demme); Le affinità elettive.

Giovedì 20 — La reinvenzione del genere: Il ciclo delle scimmie; Il pianeta delle scimmie (Franklin Schaffner); L'altra faccia del pianeta delle scimmie (Ted Post); Fuga dal pianeta delle scimmie (Don Taylor); 1999: La conquista della terra (Lee Thompson); Anno 2029: ultimo atto (Lee Thompson). Venerdì 21 — Lo studio e il set: La fabbrica dell'invenzione; La città delle donne (Fellini); Un americano a Parigi (Minnelli); Le notti bianche (Visconti).

Sabato 22 — Creazione, accesa, distruzione e resurrezione di una star: John Travolta: La febbre del sabato sera (John Badham); Grease (Randal Kleiser); Attimo per attimo; Urban Cowboy (James Bridges). Domenica 23 — La strategia della guerra come coreografia: La battaglia di Midway (Jack Smith); Quella sporcizia (Robert Aldrich); La battaglia d'Algeri (Pontecorvo). Lunedì 24 — La reinvenzione del bianco e nero: Manhat-

Un'inchiesta della magistratura dovrà fare luce sul gravissimo episodio dell'altra notte

E' morto lo zingaro diciassettenne ferito da un agente in borghese

Carlo Casamonica, raggiunto da un colpo di pistola, era arrivato in ospedale in condizioni disperate - Il poliziotto intervenuto per sedare la gazzarra: «Sono stato minacciato e ho dovuto sparare per difendermi» - La testimonianza di un parente della vittima



I lavori per Olimpica-Salaria

Segni premonitori, il mese scorso, sono stati la chiusura e lo smantellamento del grande distributore dell'Agip a ridosso di via del Prato della Signora. Poi, qualche giorno fa, sono arrivati gli operai e i tecnici della società che ha vinto l'appalto. Prima i rilevamenti, poi hanno cominciato a muoversi le ruspe. Sono cominciati così i lavori per la costruzione del grande cavalcavia che dovrà collegare la via Olimpica a quella che sarà la circonvallazione Salaria. Una volta aperto al traffico, il cavalcavia eliminerà tra l'altro il grande ingorgo permanente all'incrocio tra l'Olimpica e la consolare. NELLA FOTO: i lavori per il cavalcavia Olimpica-Salaria.

Per lui i medici non hanno potuto fare niente. Ogni tentativo di salvargli la vita è stato vano. Carlo Casamonica, il giovane zingaro ferito l'altra sera da un agente in borghese con un colpo di pistola, è morto ieri mattina all'ospedale S. Giovanni, senza aver neppure ripreso conoscenza. Una emorragia, gravissima e inarrestabile, provocata da un proiettile nell'addome, lo ha ucciso a poche ore dal ricovero nel pronto soccorso.

Il ragazzo, che aveva solo diciassette anni, vi era giunto in fin di vita e le sue condizioni erano apparse subito disperate ai sanitari. Ora, sul gravissimo episodio che ha avuto per protagonisti un gruppo di nomadi e un poliziotto, verrà aperta una inchiesta. Sarà la magistratura a stabilire se il colpo è partito accidentalmente, e se l'agente ha sparato davvero per legittima difesa, come ha sostenuto fin dal primo momento. Gli inquirenti dovranno anche vagliare attentamente la versione di un parente della vittima che ha dichiarato di aver visto l'agente impugnare l'arma e far fuoco, deliberatamente,

contro il ragazzo senza motivo. Una accusa tremenda, per Leonardo Errante, in servizio presso il commissariato di P.S. al Casilino. Tutto è cominciato per una chissata, un girotondo di vespe e motorini smarmittanti, organizzato da una decina di zingari. Venerdì sera, poco prima di mezzanotte, in gruppo si sono presentati in via Tulliano, un vicolo di Porta Furba al Tuscolano. Appena arrivati, si sono lanciati in una rumorosissima gimbana bloccando il passaggio delle macchine e di alcuni abitanti che si accingevano a rientrare nelle proprie abitazioni. Insomma, un fracasso infernale che ha svegliato di soprassalto gli abitanti della zona.

Le finestre si sono illuminate, la gente si è affacciata, sono volati insulti e minacce. Poi qualcuno è corso ad avvertire Leonardo Errante, il poliziotto di venti anni che abita poco distante. Lui è sceso ed ha affrontato il gruppo di zingari. Avrebbe dovuto avvertire il 113, o i suoi colleghi del commissariato. Ma non lo ha fatto. Ha preferito andare da solo e in

borghese. Forse pensava di sbrigliarsela mostrando il tesserino, di mettere fine alla scorribanda con la sua sola presenza. Ma non è stato così. E a questo punto il racconto dei fatti diventa difficile e confuso. Leonardo Errante ha dichiarato di essere stato circondato immediatamente dai giovani che gli si sono fatti incontro con faje minacciose: «uno» avrebbe tentato anche di picchiarlo. L'agente, sempre secondo la sua versione, avrebbe tirato fuori la pistola d'ordinanza per intimidirli. Il colpo, quello che ha ucciso Carlo Casamonica sarebbe partito per sbaglio, sostiene sempre il poliziotto.

L'esplosione riecheggia nel vicolo, e il giovane zingaro cade a terra. Subito dopo, alla questura, arriva una telefonata anonima. «Correte — dice una voce — hanno sparato a via del Tulliano». Quando giunge la pattuglia inviata dalla centrale, gli abitanti del vicolo stanno tentando di soccorrere il ferito. Il giovane zingaro viene caricato sulla volante, e trasportato a sirene spiegate al S. Giovanni: una corsa risultata purtroppo inutile.

Da giovedì fino al 13 settembre

Centocinquanta volte cinema sui tre schermi della «Supermassenzio» tra Fori e Colosseo

A tutti i «massenziofilii» attenzione. Mancano solo quattro giorni alla grande «kermesse» cinematografica di mezza estate. Giovedì sera Francis Ford Coppola aprirà la più lunga rassegna di film che mai abbiamo parlato e parliamo di occasione storica. Questa occasione oggi è più favorevole a Roma perché l'insieme delle forze di sinistra è più forte, perché la DC è in crisi, perché l'avanzata della sinistra ha corrisposto in modo inequivocabile ad una sconfitta della Democrazia cristiana e delle destre, perché tutti intendono che questa esperienza di governo e certe condizioni non possono essere un fattore stabile della vita democratica della capitale. Parliamoci chiaro: non è questa la vera paura dell'on. Piccoli e della Democrazia cristiana? Naturalmente ogni partito ha i suoi orgogli: noi abbiamo il nostro, il PSI ha il suo, tutti legittimi, da difendere e da salvaguardare. Ma nessuno può pensare di mortificarli senza conseguenze gravi. La gente, e in particolare i lavoratori, non ce lo perdonerebbe.

Ecco perché la nostra risposta principale alla nota degli esecutivi del PSI tende piuttosto a modificare i termini della questione, senza rifiutarsi di discutere su alcuno di essi. L'esperienza della sinistra riformatrice al governo delle giunte della capitale può essere considerata — lo è in ogni caso da noi — come un patrimonio dal quale possiamo venire per lo stesso confronto nazionale tra le forze di sinistra contribuiti, programmatici e persino nuove riflessioni teoriche, quando il campo di azione sono grandi realtà metropolitane come accade oggi in Italia.

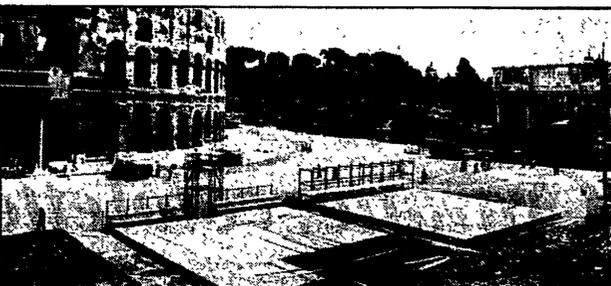
Di che cosa abbiamo paura? Chi ha paura e di che cosa? Della forza mai così grande che ha avuto la sinistra riformatrice a Roma? Dell'on. Piccoli? I cinque anni trascorsi sono stati anni di coraggio politico, di governo, come abbiamo detto più volte insieme. Finalmente sottratti a logiche di potere e clientelari e tutto proiettato — anche quando era conflittuale — solamente sulla politica e sui programmi. La gente lo ha compreso ed è per questo che ci ha votato.

La questione ormai si risolve cominciando ad entrare finalmente nel merito, cioè aprendo, proseguendo e concludendo in tempi rapidi una trattativa. Cosa si aspetta a ritardarla? Ci si riferisce tante volte all'esperienza della sinistra francese. Cosa è accaduto tra socialisti e comunisti francesi, pur così programmaticamente? Le distanze non si sono improvvisamente dissolte ma si sono misurate nell'unico modo politico possibile, cioè finalizzando all'accordo sul programma e sull'azione di governo.

L'intervista di Berlinguer è materia di iniziativa e di aperto e franco dibattito politico. Si partecipi a questo dibattito. Per quanto ci riguarda, non solo siamo pronti, ma siamo interessati a svilupparlo in tutte le sedi. Sarebbe un'occasione per noi dovrebbe diventare norma — per rilanciare, tra e per iniziative delle forze di sinistra romane, un dibattito sulle prospettive del socialismo in Italia e in Europa.

Se la preoccupazione dell'esecutivo del PSI fosse quella che l'intervista di Berlinguer potrebbe delineare una discriminante di valore morale da parte dei comunisti nei confronti dei socialisti, non possiamo non dire che è una preoccupazione del tutto infondata. Questa pregiudiziale non solo non esiste, ma non è nemmeno pensabile.

E allora? Se vogliamo discutere della parte dell'intervista di Berlinguer che si riferisce al rapporto tra partiti e Stato (ma non a questa la «questione morale» anche per Craxi?) e al rapporto tra partiti e società, è male che sia sfuggito il taglio autocritico riferito alla nostra esperienza nella fase della solidarietà nazionale.



Mercoledì 2 — Il culto dell'autore: Billy Wilder: L'appartamento; Arianna; Baciami stupido; Vita privata di Sherlock Holmes. Giovedì 3 — Trasgressioni del paesaggio: dalla foresta alla foresta pietrificata: Un tranquillo week-end di paura (Boorman); I giorni del cieco (Malkic); Il braccio violento della legge (Friedkin); Hardcore (Scharder).

Venerdì 4 — Il cinema è la morte al lavoro: Coma profondo (Christion); Una pallottola per Roy (Walsh); Voglio la testa di Garcia (Pecinpah); La camera verde (Truffaut). Sabato 5 — Lo spettacolo della morte: John Carpenter: Distretto 13 le brigate della morte; Halloween la notte delle streghe; Fog; Elvis, il re del rock.

Domenica 6 — Umano non umano: Toro Scatenato (Scorsese); The elephant mep (Lynch); Un uomo chiamato cavallo; La donna scimmia (Ferreri). Lunedì 7 — La vendetta del Cinema: La Tv come metafora della morte: Gli occhi di Laura Mars; Quinto Potere (Lamet); La morte in diretta (Tavernier); Buone notizie.

Martedì 8 — Riusumazione del Cinema: i remake; King Kong (De Laurentiis); Il saliro della paura (Friedkin); Nq-sferato, il principe della notte (Herzog); The Champ (Zeffirelli). Mercoledì 9 — Riposo. Giovedì 10, venerdì 11, sabato 12 e domenica 13: Napoleone di Abel Gance nella riedizione di Francis Ford Coppola.

Informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE TELEFONICHE

La SIP rammenta agli abbonati che da tempo è scaduto il termine di pagamento della bolletta relativa al 3° trimestre 1981. Si invitano, pertanto, quelli ancora non avessero provveduto al pagamento, ad effettuare con tutta urgenza, al fine di evitare l'imminente adozione del provvedimento di sospensione previsto dal regolamento di servizio a carico degli inadempienti.



SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

il partito

ROMA
COMITATO DIRETTIVO: martedì alle ore 9.30 riunione del Comitato Direttivo della Federazione O d G - Prospettive della trattativa per la costituzione delle Giunte di sinistra: Relatore e Compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione.
FESTE DELL'UNITA' - OGGI IL COMPAGNO LA TORRE A CIVITAVECCHIA: alle 19.30 con chiusura con il compagno Feltrin.
CAVA DEL SELCE: oggi alle 10 manifestazione per l'anniversario della strage di Bologna con il compagno Mario Mammucari.
FROSINONE
FESTE DE L'UNITA' - COMIT. A. MAGNI ore 20.30 (Smilke); RIPI 22 (Bagnato); FIGLIO 18.30 (Montoni); PALIANO 20 (Mammone); CEPRIANO 20.30 (Amici); SORA 19 (De Gragnone); GIULIANO 11 (Leggero); ARCE 10.30 (Perduti); CASTRO 20.30 (A. Campagnoni); PATRICA 19 (d'Arbitto (Proci)), COREIO 19 (Costanzo).
LATINA
CHUSURE FESTE DE L'UNITA' - COMIT. BORGIO SABOTINO ore 20 (C. Fraduzzi); SABOTINO 20 (Vestini); PIVERNO-CERIARA 22 (Rotundo); PROSEDDI 20, LENOLA 20.
RIETI
CHUSURE FESTE DE L'UNITA' - COMIT. POZZAGLIA SABINA ore 21 (Euforico); COLLE DI TORA 21.30, CHIESA NUOVA 20; BOCCICHIGNANO 21.
VITERBO
CHUSURE FESTE DE L'UNITA' - COMIT. LUBRIANO ore 18 (d'Arbitto (Don Francesco); VASANELLO 19.30 (Spasari); CHIA 18 (d'Arbitto).
DOMANI
FROSINONE
ISOLA LIRI: C. Diretto ore 19 (Smilke).